

# Appunti, note, curiosità, aneddoti

*In questa rubrica si annoteranno brevi curiose notizie inedite che per se sole non costituiscono materiale sufficiente per uno studio, ma che non sono da trascurarsi perchè possono servire per lavori generali: piccole pietre utili alle future ricostruzioni storiche. Tutti possono collaborarvi.*

## Usanze nuziali a Lecce nel 1600.

Attestiamo qualmente oggi nella nostra presenza si sono costituiti Mario Murra e il Dottore in dritto civile e canonico Giovan Pietro Murra, padre e figlio di Lecce, i quali hanno asserito come li mesi passati essendo stato trattato e conchiuso matrimonio da contrarsi tra Porzia Gravili di detta città, ed esso Dottor Gio. Pietro, furono sopra detto matrimonio formati e firmati capitoli non ancora stipulati per notar Antonio Mangeli. Per il che honoris causa, et non ad altro fine, li di passati esso Mario acciò detta Portia futura moglie di detto Gio. Pietro suo figlio comparisse ornata conforme al suo stato li portò una catena d'oro di peso onze undici et mezza quarta la quale a ragione de ducati cento e sideci e tari quattro. Et più esso Gio. Pietro l'ha fatto una robba et una sottana di drappo di oro, sopra fundo turchino, nelle quali vi furono canne sette palmo uno et un quarto a ducati trideci e mezzo la canna, che sono ducati novanta due, tari uno e grana dieci, con guarnigione di trena di oro palmi quattro cento settanta sei di peso onze quarantasette, a carlini trideci e tre quarti l'onza, che sono ducati sessanta quattro tari tre e grana cinque, con fodera di taffetta carmosino canne dui a carlini vinti la canna che sono ducati quattro. Con buttonera di bottoni numero cento sessantacinque di peso onze sei e mezza quarta, di valore ducati settanta dui tari quattro e grana cinque con un gippone di drappo di oro, con palmi novantacinque lazzetto di oro tela zagarella bottoni cinquanta de filo d'oro et palmi quattro armosino incarnato, et fattura di dette robbe ducati vintitre.

Et anche l'ha fatto esso Gio. Pietro un altro vestito d'aspolino fundo di raso di color lionato, con trena di argento di canne sette e mezza a ducati quarantuno e mezzo, con guarnizione di trena di argento palmi cinque cento quaranta sei, che furono onze trenta dui e mezzo a carlini trideci e mezzo l'onza che furono ducati quaranta tre, tari quattro e grana cinque et per taffetta

per fodera ducati tre e tari quattro e per fattura et altre cose necessarie in detto vestito ducati vinti, che giunto insieme il prezzo delle suddette robbe ascende alla somma de ducati quattrocento ottanta dui tari tre e grana quindici.

Quali robbe et ornamenti con tutto che parte di essi l'abbi portati esso Mario li giorni passati, et parte ne habbino mandati per mastro Augustino de Felice sartore, et mandaranno appresso, tutto ciò hanno fatto e faranno acciò detta Portia se ne servisse per suo ornamento in tempo che sono andate le donne a visitarla, et per comparire anche nel giorno dell'Affida, et non fu mai, nè è stata l'intentione et animo di essi padre e figlio di portarli nè mandarli ad altro fine eccetto per ornamento, per non andarli cercando ad impresto. Et perchè domani intendono stipulare li capitoli suddetti, et Domenica prossima con grazia d'Iddio affidare e sposare, di novo rimandaranno detti vestiti et ori acciò detta Portia se ne possi ornare per comparire honoratamente et non con animo mai di donarli. Et acciò in futurum non nascesse alcuna differenza tra li heredi di essi padre e figlio con detta Portia, sotto pretesto che detti ori e vestiti fussero stati ad essa dati e mandati in dono, però per il presente pubblico atto, avanti di Noi dichiarano et si protestano che di detti ori et ornamenti detta Portia n'è stata per essi padre e figlio accomodata et s'accomoderà per l'avenire honoris causa et non per altra fine, ma detti ori et ornamenti intendono consignarli contracto et seguito sarà fra essi Gio. Pietro e Portia detto matrimonio.

(*Archivio di Stato di Lecce* — Istrumento 4 febbraio 1626 per notar F. A. Palma da Lecce). [GIOVANNI COTA]